

Italia di oggi Da Nord a Sud, nella narrativa,
tra crisi economica, conflitti, speranze di riscatto

E' il malessere che fa l'Unità



SERGIO
PENT

Intorno alla politica dei padroni del vapore, che anaspa sbavando in un guazzabuglio di miracolosi proclami puntualmente smentiti, accuse ignominiose a tutto campo e latrati rancorosi, c'è un'«italia» a cui tutto quanto contribuisce a togliere anche l'iniziale maiuscola. Un'«italia» sempre più disunita e in lotta contro se stessa, dove l'incapacità di comprendere la fumosità dei tempi, di arginare gli assalti alla diligenza, di accogliere la babele del mondo che entra in casa senza bussare, si fa negazione, abbarbicandosi a certezze estemporanee, giustificando ogni mancanza come la diretta conseguenza di mancanze e assenze superiori, proprio in un tempo dove sarebbe necessaria - pressan-

Le ragazze del Nordest di Bugaro e Franzoso e i giovani precari di Roan Johnson in cerca di felicità

te - una solida unità nazionale di base per riaprire qualche spiraglio di speranza.

Dal Nord al Sud il disagio percorre anche le rotte letterarie, pure queste minime, circostanziate, racchiuse in un neorealismo tecnologico ma imbarbarito, dove gli astratti furori si sono concretizzati in lotte di quartiere senza quartiere. E se le disperazioni regionali sono ormai quasi intercambiabili, le distanze sembrano aumentate, se le problematiche dei giovani fanno penosa statistica, i vizi di forma locali stanno venen-

do a galla dal basso di campanilismi ancestrali mai sepolti. Dal nord al sud il malessere è uguale, la forza di raccontarlo magari ancora disarmata ma necessaria, presente.

Le *Ragazze del Nordest* visitate in forma di intervista da Romolo Bugaro e Marco Franzoso coltivano ataviche speranze di riscatto aggiornate al disagio di una crisi economica che in quei lidi ha già portato al suicidio non pochi piccoli imprenditori abbandonati a se stessi, all'incertezza di un'appartenenza sociale, alla voglia di imitare i volti del successo televisivo in cui tutti, almeno per il fatidico quarto d'ora irripetibile, crediamo di esistere. Ma le sconfitte si chiamano gravidanze indesiderate, sesso spicciolo, anoressia generazionale, benessere traballanti e ignoranti, rancori per il mancato decisionismo politico che incide sulle volontà di futuro.

Un futuro visto come la puntuale ideologia di un passato all'acqua di rose, almeno nelle memorie calabro-milanesi dell'operaio di Dante Maffia. La sua *Milano non esiste* rappresenta, in fondo, la negazione di quarant'anni illusori. Non è la Milano - frenetica baraonda di strade, case e storie - esplorata nei grovigli delle sue *Tangenziali* da Gianni Biondillo e Michele Monina. Nel romanzo di Maffia, la voglia del protagonista di tornare a casa, al sole di Calabria, è in aperto contrasto con la Milano in cui non faceva freddo di Giuseppe Marotta. L'integrazione sociale è stata un desiderio politico ed economico irrisolto, i contrasti sono ancora aperti, l'Europa è lontana, e se anche la soluzione romanzesca sfiora toni grotteschi e surreali, è vincolante la volontà dell'auto-

re di spiegare i fallimenti epocali, di reintegrare le speranze individuali nei ranghi del pubblico malessere, mentre un'intera vita è passata e questa Italia è sempre un'altra Italia, e sempre più sconosciuta.

Per un ritorno a casa solitario, sconfitto e lontano da una famiglia che non capisce, ci sono forze fresche che arrivano dalle province del Sud per effettuare *Prove di felicità a Roma Est*. L'italianissimo Roan Johnson rappresenta, nel suo disincantato minimalismo giovanile, l'estrema volontà di riscatto delle nuove generazioni, quelle che esibiscono ancora intatta un'esuberanza tutta da scalfire. Storia d'amore tra un portatore di pizze e una marocchina piuttosto licenziosa, il romanzo è una rincorsa insensata verso il nulla di cui - forse - il protagonista acquista consapevolezza alla resa dei conti. Il lavoro e l'amore sono i simboli della precarietà dilagante: in un vortice confuso di umanità minori, Johnson traghetta il suo Lorenzo Baldacci sulle sponde di un'accettazione già tragica, quasi definitiva, del suo destino di cittadino irrisolto.

Scendendo nel profondo Sud i mali secolari sono ancora l'unica certezza. Il bozzettismo tuttora intrigante di Rea e Compagnone viene a galla in una confusione sociale aggiornata ma non risolta, sia nel finto romanzo a tappe metropolitane di Giusi Marchetta, *Napoli ore 11*, sia nel beffardo delirio casertano dello *Zoo col semaforo* di Paolo Piccirillo, o nelle frenesie imbarbarite e mafiose di Giuseppe Rizzo con *L'invenzione di Palermo*. Autori meno che trentenni, incentivati a scrivere per confermare - quasi - l'immobilismo di un siste-

ma-Paese granitico nel giustificare in eterno la sua assenza.

Nei personaggi della Marchetta ritroviamo le stesse dinamiche di *Gesù, fate luce* di Domenico Rea - recentemente riproposto da Isbn nella bella collana «Novecento italiano» diretta da Guido Davico Bonino - la stessa volontà di dare fiato alle anime dei vicoli, almeno per un attimo di vita vera, di furore condiviso.

Nell'odissea surreale di Piccirillo in una Caserta delittuosa e popolata di fantasmi clandestini, l'atto di ripulire le strade dalle carcasse dei cani come in una perpetua ossessione, cela la necessità di far luce su una terra di nessuno abbandonata non solo dalle istituzioni, ma anche da chi ne condivide l'agonia quotidiana.

E se l'inferno attraversato

A Milano con Maffia, Biondillo e Monina, tra Napoli, Caserta, Palermo con Marchetta Piccirillo e Rizzo

dalla quindicenne Annina nella sarabanda mafiosa palermitana di Rizzo si risolve in un collettivo sorriso di speranza, resta intatta la necessità di raccontare ciò che non cambia, ciò che vede lottare da sempre gli italiani contro un immobilismo ormai incancrenito nei suoi vizi eterni, si chiamino mafia, arte di arrangiarsi, emigrazione selvaggia o politica. In fondo, siamo ciò che non siamo diventati: il buco mancante di una ciambella passata dalle mani di troppi cuochi improvvisati.



I titoli

R. Bugaro - M. Franzoso
RAGAZZE DEL NORDEST
Marsilio, pp. 140, €15

Dante Maffia
MILANO NON ESISTE
Hacca, pp. 202, €12

G. Biondillo - M. Monina
TANGENZIALI
Guanda, pp. 312, €17



Roan Johnson
PROVE DI FELICITÀ
A ROMA EST
Einaudi, pp. 160, €16,50

Giusi Marchetta
NAPOLI ORE 11
Terre di Mezzo, pp. 183, €7

Paolo Piccirillo
ZOO COL SEMAFORO
Nutrimenti, pp. 126, €12

Giuseppe Rizzo
L'INVENZIONE DI PALERMO
Perrone, pp. 203, €12



I viaggi di Alajmo e Carraro

ANNACARSI IN SICILIA

L'Italia resiste, si ricrea sulle sue tradizioni millenarie e sui suoi vizi. Madre di santi e poeti, figlia di culture di passaggio, è una terra che cerca conferme attraverso la voce di chi ama percorrerla e raccontarla. L'itinerario capriccioso di Roberto Alajmo da un capo all'altro della Sicilia non è tanto una conversazione vittoriniana, una ricerca della mitiche «città del mondo», quanto una salottiera promenade da un indirizzo all'altro di un'isola che il mondo lo raccoglie in sé, con le sue esperienze, di conquista o di transito. *L'arte di annacarsi* (Laterza, pp. 274, €16), reca come sottotitolo un semplicissimo «viaggio in Sicilia». Da Palermo a Siracusa, da Catania ad Agrigento, attraverso un reticolo di deviazioni tra gli usi, i costumi, le ossessioni e le tradizioni di un popolo complesso e variegato, Alajmo cerca di capire senza spiegare, perché - come afferma - «il viaggio in Sicilia è una responsabilità». Il massimo del movimento col minimo di spostamento: questo significa «annacarsi», e questo diventa quindi un godibile tragitto dell'anima tra Storia e memoria, consuetudini e stravaganze, in un labirinto di incontri che - alla fine - ci hanno messo in contatto con un pianeta, più che con un'isola presa a calci dalla punta dell'italico stivale.

NELLE PERIFERIE DI ROMA

Più ridotto ma altrettanto colorito il percorso di Andrea Carraro, che si sposta semplicemente *da Roma a Roma* (Ediesse, pp. 170, €10). Ma ciò che racconta è l'Italia delle periferie, dei confini e delle frontiere, siano esse Centocelle o Tor Vergata o isole protette come l'Ogliata. Aprendosi e chiudendosi sulla memoria quantomai necessaria di Pasolini, il viaggio a tappe di Carraro trascende la quotidianità e ci trasporta in una contemporaneità spesso dolente che diventa strumento di analisi sociale, poiché Roma è l'Italia, e raccoglie in sé tutti i suoi vizi - tanti - e le sue sempre più esangui virtù. «Finché se sparano fra de loro io me ne sbatto i cojoni», osserva un operaio al bancone di un bar. E proprio in questo assunto rilevato con arguzia da Carraro scopriamo l'Italia vera, quella che sta sparando sul suo futuro. [S.P.]



Immagine dall'«Album Giovani» (Laterza, Foto Tania)